

Per i problemi della cantieristica

I sindacati di Trieste convocati dal ministro del Bilancio

La riunione con Pieraccini fissata per il 26 a Roma - L'assurdità del piano Fincantieri dimostrata dai dati del ministero della Marina mercantile - Cresce l'opposizione al ridimensionamento - Lo sviluppo del settore legato alle esigenze della flotta

I problemi dell'industria cantieristica nazionale saranno esaminati il 26 settembre a Roma presso il ministero del Bilancio, nel corso di una riunione che l'on. Pieraccini avrà con i dirigenti della Camera del Lavoro, della UIL, e della CISL, e con i segretari provinciali FIOM, della FIM e della Uilm.

La convocazione dei sindacati triestini è stata fatta ieri dal ministro, cui non è sfuggita evidentemente la crescente opposizione al piano di ridimensionamento della navalmecanica pubblica, non solo nella città giuliana ma anche negli altri centri cantieristici del Paese.

L'assurdità del piano di ridimensionamento della industria navalmecanica nazionale è stata ampiamente dimostrata ieri dalle infrazioni, anche statistiche, pubblicate da una agenzia uffisiosa e desunte dalla commissione Caron. Secondo questa fonte, il piano Fincantieri sarebbe stato concepito per conseguire gli obiettivi della competitività nell'ambito internazionale e del collegamento della cantieristica con l'intero settore marittimo. Questa premessa, tuttavia, contraddice clamorosamente alle notizie diffuse dalla stessa agenzia, da cui si desume che l'industria navalmecanica italiana, anziché subire ulteriori compressioni, dovrebbe avviarsi ad un più alto livello di sviluppo.

Negli ultimi anni infatti l'incremento della flotta nazionale è stato inadeguato, « sia al mantenimento della quota di partecipazione italiana al tonnellaggio mondiale (4% nel 1960 e 3,6% nel 1965), sia alle esigenze di pareggio della bilancia dei noli ». Secondo il ministero della Marina mercantile, inoltre, « per mantenere una posizione di equilibrio rispetto al 1960 occorrerebbe che la consistenza della flotta nazionale si portasse a 8 milioni di tonnellate, con un aumento netto di circa 2 milioni di tonnellate ».

Secondo le previsioni della commissione Caron, infine, la produzione dei cantieri italiani « per conto nazionale » dovrebbe aggirarsi sulle 500.000 tonnellate annue (ma anche sulle 750 mila). « senza considerare il naviglio passeggeri, da pesca e di tipo speciale », e senza tener conto — aggiungiamo noi — degli ordinativi esteri che pure possono essere assai consistenti.

Come si possa conciliare la linea del ridimensionamento con questi obiettivi, i porta voce governativi non lo hanno detto, né potevano ovviamente dirlo, visto che le esigenze della sua nostra flotta mercantile impongono uno sviluppo di tutta l'industria navalmecanica.

Nessuno del resto, ha mai spiegato come sia possibile raggiungere la competitività smanellando interi complessi, anziché ammodernarli. A vanificare definitivamente il piano IRI, governo sta d'altra parte l'affermazione secondo cui « una capacità di produzione dell'industria cantieristica nazionale di 500 mila tonnellate all'anno potrebbe ad un regime di quasi piena occupazione per i cantieri italiani, almeno nell'arco del prossimo quinquennio ».

Come si vede, e' argomenti dell'IRI e del governo non hanno alcuna consistenza, non trovano giustificazione all'interno di oscuri accordi internazionali per cui la navalmecanica italiana, fatta volentieri invecchiare negli uomini negli impianti, dovrebbe ora subire nuovi colpi mortali. Ma lo schieramento delle forze che si oppongono al programma di ridimensionamento diventa ogni



200 mila in agitazione

Fermento fra i chimici dopo la rottura

MILANO, 22
Un chiaro e unitario orientamento di lotta viene dalle fabbriche chimiche e farmaceutiche milanesi dopo la notizia della intransigenza delle trattative per il contratto. Il fermento, già via via per giorni, si è accentuato, diventato una protesta vera e propria e sfocerà nelle prossime ore in azioni sindacali da fabbrica.

Dopo le manifestazioni svoltesi nella zona Vigentina e alla Bassa, alla vigilia degli incontri dell'8 e del 9 settembre, i lavoratori chimici e farmaceutici milanesi si apprestavano da un'ora a metà della giornata alla intransigenza di un padrone che a Milano ha nomi famosi: Montecatini, Edison, SAFFA, Lever-Gibbs, Farmitalia, Carlo Erba, Leptech, ecc.

Domenica avrà luogo un'assise provinciale dell'attività di fabbrica, promossa dalla FILCEP-CGIL, sui lavori che acquistano particolare importanza nell'attuale momento della vertenza contrattuale, saranno presieduti e conclusi dal compagno Rinaldo Scheda, segretario della CGIL. Intanto a Roma i sindacati di categoria aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL, hanno deciso di incontrarsi lunedì 26 settembre a Milano per le discussioni del caso.

Come è noto, le trattative si sono rotte in quanto le risposte date dai padroni alle richieste dei 200 mila lavoratori sono state complessivamente negative. Particolare gravità ha assunto il

tentativo di sottrarre alla contrattazione di settore i diritti sindacali. In sostanza gli industriali, in sostanza gli industriali, nelle trattative, per il riconoscimento di diritti disponibili per la riduzione degli orari, per gli scatti operai e in parte per le questioni di prevenzione e sicurezza, hanno proposto un rifiuto netto sulle modifiche essenziali al contratto e su tutti i punti innovativi quali la contrattazione aziendale (con particolare riguardo ai premi di produttività, organici, qualifiche, diritti sindacali: deleghe, sede, assemblee).

Poco fa una sostanziale soluzione di tali punti è essenziale per un rinnovo contrattuale accettabile dai lavoratori: i sindacati hanno considerato improduttivo ogni proseguimento del dia logo e si apprestano ora a prendere le decisioni per l'azione.

Convocato il Direttivo CGIL

La segreteria della CGIL ha convocato il Comitato direttivo per giovedì 30 novembre, e per i due mesi successivi all'ordine del giorno sono: 1) lo sviluppo del movimento rivendicativo e delle trattative di categoria (relatore Vittorio Foà); 2) incontri interconfederali sull'unità sindacale e iniziative unitarie (relatore Agostino Novella).

Più marcati la ripresa produttiva

Le prime anticipazioni sull'indice della produzione industriale confermano una accelerazione del ritmo di sviluppo verificatosi nei primi sette mesi dell'anno. Infatti, nel corrente periodo dell'anno scorso è stata infatti registrata una espansione del 12 per cento circa. Il dato conferma le valutazioni positive accettate da un sondaggio effettuato fra gli imprenditori italiani da parte dell'Istat. L'aumento del ritmo di sviluppo della produzione conferma la validità e la fondatezza delle richieste di migliaia di lavoratori italiani in lotta per il miglioramento dei contratti.

A colloquio coi metallurgici di Brescia

«Il contratto è scaduto da un anno: ora basta»

La riorganizzazione capitalistica in corso alla Radiatori rende indispensabile la contrattazione sindacale degli organici e orari

Dal nostro inviato

BRESCIA, 22. « Qui alla Radiatori i metallurgici hanno fatto gli scioperi per il contratto e hanno condotto, anche in queste settimane, l'azione sindacale su due questioni: 1) per il salario (il padrone vuol cancellare la conquista di un premio speciale in relazione alla massima utilizzazione degli impianti); 2) per una fabbrica «moderna» con prospettive di sviluppo della produzione e della occupazione, non con prospettive di ridimensionamento o addirittura di liquidazione (come sembra nelle intenzioni del padrone) ».

Così ci dicono i rappresentanti della Commissione interna. Proseguono illustrandoci la situazione della fabbrica: «Siamo stati a orario ridotto prima della feria. Ora facciamo 40 ore settimanali, ma già si preannuncia per il prossimo

inverno un ritorno all'orario ridotto. Da qualche anno hanno bloccato le assunzioni. Con l'aiuto della Cassa per il Mezzogiorno hanno costruito a Salerno un nuovo stabilimento. Quasi contemporaneamente, qui hanno iniziato l'attacco al salario e il ridimensionamento produttivo. Anche nello stabilimento che sorge a Firenze ci sono 100 operai a zero ore (e tra FIOM e FIM cercheremo di dar vita a iniziative a livello di gruppo). Il padrone dice che i costi da noi sono troppo alti e non si può affrontare la concorrenza. Ma ci sono altre aziende, nel Bresciano, che con i soldi del boom hanno ammodernato gli impianti ed ora vogliono temere la concorrenza. Noi vogliamo una fabbrica moderna: dove crescano posti di lavoro e produzione, con macchine nuove e non con riti intensificati. Invece hanno portato a Salerno i due tipi migliori tra

i circa 24 prodotti (radiatori) che facciamo; hanno introdotto nella nostra fabbrica qualche accorgimento tecnico con le Singilari (due «giostre» per fare 30 pezzi all'ora) e i operai mentre prima si facevano 39 pezzi con 6 operai) eliminando il reparto «stafatura» che lavorava alla notte. Insomma, non un rilancio produttivo basato sulle varie fabbriche, da Brescia a Salerno, ma una lenta agonia (blocco delle assunzioni) per Brescia, intrapresa con manutenuti risultati produttivi e minor impiego di mano d'opera».

« A questo si è aggiunto l'attacco al salario — continuano — il tentativo di toglierci il premio legato alla massima utilizzazione degli impianti. Abbiamo attuato, da tre settimane a questa parte, una particolare forma di sciopero. Ora hanno consentito a trattare sul meccanismo del premio per il futuro, con un possibile aggiornamento anche per il 1966. E' un primo risultato, positivo, ci sembra ».

Sono questi i dati della FIOM e della FIM che parlano (la Uilm non è presente nella fabbrica). «Forse riusciremo a dar vita a una lista unica per le prossime elezioni di C.I. ». Dicono. « E' scaduto il 23 ottobre del 1965 », è la risposta lapidaria di un operaio. « Pensavo che il ministro del Lavoro, se la Confuscarini continuerà a offrire scartini come va facendo, dovrà rispondere di falso. Le trattative erano iniziata dopo l'impegno ministeriale circa le posizioni dei padroni. Comunque noi attendiamo solo la direttiva del sindacato, per sciopero ».

Del resto i problemi che sono al centro della azione alla Radiatori, in queste settimane, sono problemi che si collegano alla «struttura» del contratto che i metallurgici vorranno: per un ruolo nuovo del sindacato, nella fabbrica e rispetto alla «riorganizzazione» (quando nella fabbrica bresciana il padrone parla di crisi edilizia neanche fa riferimento al deperimento del mercato di radiatori, gli operai parlano anche, non a caso, di riforma urbanistica), mentre i padroni «ristrutturano» e cercano di intascare i salari e il diritto al lavoro.

Bruno Ugolini

Sospeso lo sciopero alla RAI-TV

MILANO, 22
Il capo del personale RAI-TV è stato sospeso dai sindacati, a seguito di alcuni chiarimenti sulla ripresa delle trattative forniti dal ministro del lavoro, sen. Bosco, chi ha ricevuto ieri i rappresentanti dei 9 mila lavoratori della radio televisione. Le parti sono state concorde per oggi.

ELETTRICI

Si conclude domani, con uno sciopero di 24 ore, il cile di azioni articolate deciso da tre sindacati per impedire la Federazione delle aziende elettriche municipali (FNAEM) ad una serie

di trattative per la riforma

del contratto che i metallurgici

vorrebbero riprenderà con forza nella prossima settimana,

in quanto la FNAEM non ha ancora preso alcuna iniziativa,

nonostante che abbiano già stabilito accordi e concessi accorgimenti.

La FIDAE-CGIL rileva in

proposito che la Federazione

è «prigioniera degli assurdi

diletti dell'ACEA di Roma», che vorrebbe riassegnare nel

contratto gli accordi integrati

che sono già stipulati. Contro la

ACEA l'altro giorno gli elettrici romani hanno dato luogo ad una forte manifestazione.

SCOPERTA

Le scoperne, che sono state

considerate dagli organi

di controllo della produzione

e di investimenti pubblici

corrispondono effettivamente alle

finalità per le quali vengono

concessi.

La FIDAE-CGIL rileva in

proposito che la Federazione

è «prigioniera degli assurdi

diletti dell'ACEA di Roma», che

vorrebbe riassegnare nel

contratto gli accordi integrati

che sono già stipulati. Contro la

ACEA l'altro giorno gli elettrici

romani hanno dato luogo ad una

forte manifestazione.

FINANZIAMENTI

Il 30 settembre e il 1° ottobre

avrà luogo un nuovo sciopero

per 48 ore, con 150 mila

adetti ai pubblici trasporti

e alle autolinee private. Lo

hanno deciso i tre sindacati

che fanno parte della

Confederazione

dei sindacati di categoria.

AUTOFERROTRANVIERI

Per il contratto scenderanno

nuovamente in sciopero per

48 ore, tutti i 150 mila

adetti ai pubblici trasporti

e alle autolinee private. Lo

hanno deciso i tre sindacati

che fanno parte della

Confederazione

dei sindacati di categoria.

PEOGA

Si chiede di operare

affinché i mezzi riconosciuti

da questi sindacati ricevano

ogni giorno una adeguata

retribuzione.

FINANZIAMENTI MEC

Fondo agricolo

per i picchetti operai

presso della Motta.

Nella foto: il picchetto operaio

presso della Motta.

Consegnata al ministro la replica dei lavoratori

Mezzadria: la legge viene sabotata dal governo

Sette punti inapplicati dagli organi ministeriali elencati nel documento presentato a Restivo

I segretari della Federmezadria-CGIL, Renato Ognivene e Malvino Mariani, hanno avuto un incontro col ministro Restivo, presso i sorteggianti Principe e Schirotta. I dirigenti dei mezziadri hanno presentato al ministro un documento in cui, nel comunicare che il Direttivo del sindacato ha respinto lo schema di accordo proposto dal ministro per i suoi prodotti al lordo dei reimpieghi, la riduzione consistente degli oneri di mezzadria e delle partecipazioni mezzadri alle spese di stalla, la garanzia comune di disponibilità degli utili tutti